



# ANIMALIA FASHION

Patricia Lurati

# ANIMALIA FASHION

Firenze, Gallerie degli Uffizi  
Palazzo Pitti  
Museo della Moda e del Costume  
8 gennaio – 5 maggio 2019



  @UffiziGalleries  
www.uffizi.it

## Enti promotori



con il supporto di  
Franca e Lorenzo Pinzauti

*Direttore delle Gallerie degli Uffizi*  
Eike D. Schmidt

*Divisione Educazione, Ricerca e Sviluppo*  
Eike D. Schmidt

*Divisione Collezioni e Servizi*  
Claudio Di Benedetto

*Divisione Architettura, Paesaggio e Tecnologie*  
Mauro Linari

*Divisione Sicurezza, Accoglienza e Fruizione*  
Maurizio Catolfi

*Divisione Amministrativa*  
Silvia Sicuranza

*Coordinamento scientifico delle mostre*  
Alessandra Griffo

*Dipartimento per l'educazione*  
Silvia Mascaldi

*Dipartimento Informatica, Strategie Digitali e Promozione Culturale*  
Gianluca Ciccardi

*Dipartimento Depositi e Movimentazioni*  
Antonio Russo

*Dipartimento Permessi, Concessioni e Servizi aggiuntivi*  
Alessandra Vergari

*Segreteria del Direttore*  
Monica Alderotti, Alberica Barbolani di Montauto, Veruska Filipperi, Alejandra Micheli

*Progetto e cura della mostra*  
Patricia Lurati

*Comitato scientifico*  
Eike D. Schmidt  
Eva Desiderio  
Olivier Saillard

*Prestiti e registrazioni*  
Ilaria Bartocci  
Cinzia Nenci

*Progetto e direzione dei lavori*  
Mauro Linari

*Collaborazione tecnica*  
Paola Scortichini

*Impianti sicurezza*  
Claudia Gerola

*Realizzazione*  
Opera Laboratori Fiorentini – Civita  
Leonardo Baldi

*Costumista e scenografo*  
Tommaso Lagattola

*Vestizione dei manichini e allestimento degli abiti*  
Opera Laboratori Fiorentini - Civita  
Annalisa Alecci

Serafina Martina Bizzarri  
Olga Bocchicchio

Donato Didonna  
Simona Fulceri  
Silvia Gozzi  
Carla Molin Pradel

Alessio Rosati  
Francesca Schena  
Alice Simoncini

*Grafica*  
Alice Ventura

*Traduzione in inglese dei testi in mostra*  
Stephen Tobin

*Controllo conservativo delle opere in mostra*  
Laboratorio restauri delle Gallerie degli Uffizi: Sabrina Biondi, Elena Prandi  
Opificio delle Pietre Dure, settore Oreficerie: Cinzia Ortolani

*Controllo delle condizioni climatiche*  
Opificio delle Pietre Dure:  
Sandra Cassi, Monica Galeotti

*Produzione e gestione della mostra*  
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

*Comunicazione della mostra a cura di*  
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

*Coordinamento, promozione e relazioni esterne*  
Opera Laboratori Fiorentini – Civita  
Mariella Becherini

*Ufficio Stampa*  
Opera Laboratori Fiorentini – Civita  
Andrea Acampa, Tommaso Galligani

*Restauro arredi lignei*  
Simone Beneforti

*Trasporti*  
Arteria

*Assicurazione*  
Generali Assicurazioni

## Albo dei prestatori

Maison  
Aprosio  
Armani/Silos  
Associazione Azzedine Alaïa  
Renato Balestra Haute Couture  
Balmain  
Lorenz Baümer  
René Caovilla  
Roberto Cavalli  
Chanel  
Chopard Italia  
Roberto Coin  
Philip Colbert – Popcorn Group  
Lydia Courteille  
Bernard Delettrez – Licomax  
Christian Dior Couture  
Dolce & Gabbana  
David Ferreira  
Aeffe – Alberta Ferretti  
Jean Paul Gaultier  
Hemmerle  
Katsuya Kamo  
Mary Katrantzou  
Naeem Khan  
Lanvin  
Judith Leiber  
Nino Lettieri  
Lever Couture  
Christian Louboutin

Julien Macdonald  
Maison Margiela  
Bibhu Mohapatra  
Moncler  
Charlotte Olympia  
On Aura Tout Vu  
Prada  
Emilio Pucci  
Gareth Pugh Studio  
Ralph & Russo  
Richemont Italia – Cartier  
South East Europe  
Nora Rieser  
Stéphane Rolland  
Sergio Rossi  
Agatha Ruiz de la Prada  
Yves Saint Laurent  
Fausto Sarli – Modamet  
Elsa Schiaparelli  
Marios Schwab  
Ulyana Sergeenko Couture  
Maiko Takeda  
Eric Tibusch  
Philip Treacy  
Valentino  
Iris van Herpen  
Sophia Webster  
Yanina Couture  
Yiqing Yin Studio  
Giuseppe Zanotti  
Musei e Associazioni

Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe  
Cervignano del Friuli, Aracnofilia – Associazione Italiana di Aracnologia  
Firenze, Musei del Bargello – Museo Nazionale del Bargello  
Firenze, Gallerie degli Uffizi – Galleria delle Statue e delle Pitture  
Firenze, Gallerie degli Uffizi – Tesoro dei Granduchi  
Firenze, Museo di Storia Naturale, La Specola, Sistema Museale dell'Università di Firenze  
Firenze, Museo di Antropologia e Etnologia, Sistema Museale dell'Università di Firenze  
Firenze, Polo Museale della Toscana – Museo della Natura Morta della Villa medicea di Poggio a Caiano

*Catalogo a cura di*  
Patricia Lurati

*Autori dei testi*  
Sofia Gnoli  
Emanuele Lugli  
Patricia Lurati  
Silvia Malaguzzi

*Fotografie e concept delle immagini*  
Costantino Ruspoli  
*Assistenti*  
Gianmarco Rescigno  
Ferrante Ruspoli  
Caspar Hamilton

## sillabe

*Direzione editoriale*  
Maddalena Paola Winspeare  
*Redazione e ricerca iconografica*  
Sabrina Braccini  
*Progetto grafico*  
Susanna Coseschi

*Traduzione in italiano*  
Jacopo Pes per Scriptum, Roma (presentazione di Olivier Saillard)  
*Revisione della traduzione italiana*  
Patricia Lurati

*Copertina da un'idea di*  
Alice Ventura

*Crediti fotografici*

© 2018 Bridgeman Images  
© Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Biblioteca Universitaria di Bologna  
©GIANPAOLOBARBIERI - Courtesy of Fondazione Gian Paolo Barbieri  
Courtesy of Dartmouth College Library  
Courtesy of Ryersson & Yaccarino - The Casati Archives - marchesacasati.com  
DeA Picture Library, concesso in licenza ad Alinari  
Firenze, Andrea Acampa  
Firenze, Antonio Quattrone  
Liszt Collection - Archivi Alinari, Firenze  
Photo © RMN-Grand Palais (musée du Louvre) - Jean-Gilles Berizzi  
Steven Meisel - Art+Commerce  
TCD/Prod.DB - Alamy Stock Photo  
The British Library Board - Archivi Alinari, Firenze  
Veneranda Biblioteca Ambrosiana - Mondadori Portfolio  
KHM Museumsverband, Vienna  
su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali:  
Roma, Biblioteca Casanatense  
Firenze, Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi (Francesco Del Vecchio)  
Firenze, Musei del Bargello  
Firenze, Museo di Storia Naturale  
Firenze, Polo Museale della Toscana  
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale  
- © 2018. Foto Scala

*La Casa editrice rimane a disposizione degli aventi diritto per le fonti iconografiche non identificate*

*Ringraziamenti*

Giuditta Amisano, Paul van As, Fausto Barbagli, Luca Bartolozzi, Mariapia Bianchini, Stefania Borghesi, Antonella Brogioni, Martina Butticè, Lisa Cesarani, Giuseppe Ciriello, Simonella Condemi, Valentina Conticelli, Martino De Tomasi, Sara De Tullio, Monica Fiorini, Giuseppina Gallo, Yaya Gatti, Paola Giannini, Caterina Grisafi, Paola e Piero Lurati, Gael Mamine, Anita Matell, Lia Monteleone, Annamaria Nistri, Gloria Pasi, Susanna Pelle, Cristina Petrelli, Andrea Piatti, Franca e Lorenzo Pinzauti, Monica Pistolesi, Cinzia Ribechini, Luca Ruggeri, Lorenzo Sbaraglio, Donatella Schembri, Francesca Romana Secca, Gabriella Serì, Gail Solberg, Carla Sozzani, Ann Fristoe Stewart, Monica Zavattaro

*Un ringraziamento particolare a*

*Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio Servizio IV Circolazione  
Direttore Generale  
Gino Famiglietti  
Dirigente Servizio IV Circolazione  
Maria Vittoria Marini Clarelli  
Unità organizzativa mostre ed esposizioni  
Daniela Cecchini  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato  
Soprintendente  
Andrea Pessina  
Ufficio Mostre e Movimentazione  
Maria Maugeri  
Daniela De Palma  
Polo Museale della Toscana  
Direttore  
Stefano Casciu  
Università degli Studi di Firenze –  
Sistema Museale di Ateneo  
Presidente  
Marco Benvenuti  
Direttore  
Angela Di Ciommo*





**11 Panteismo al museo**

Eike D. Schmidt

**12 Bestiario Fashion**

Eva Desiderio

**14 Animali maestri di eleganza**

Olivier Saillard

**17 ALBUM ANIMALIA FASHION**

Costantino Ruspoli

Ragno

Cigno

Conchiglia

Riccio

Pesce

Corallo

Pappagallo

Aragosta

Babirussa

Pesce istrice

Serpente

Insetti

Coccodrillo

Farfalla

**131 Uomini, insetti e ragni**

Patricia Lurati

**137 Prada, il brutto e gli uccelli**

Emanuele Lugli

**143 La meravigliosa fauna marina**

Silvia Malaguzzi

**149 "Il bel serpente del paradiso terrestre"**

Sofia Gnoli

**152 OPERE IN MOSTRA**

**159 Bibliografia**



## Panteismo al museo

Nel suo saggio *Arte e illusione* (1960), Ernst Gombrich teorizza nell'arte un percorso visuale che, partendo da uno schema, via via costruisce l'immagine definitiva, la rappresentazione, in virtù di progressivi adattamenti o correzioni. Il dichiarato riferimento al concetto di riproduzione artistica secondo Platone – come espresso nella *Repubblica* o nel *Sofista* – evidenzia la continua tensione creativa tra un modello ideale e la sua trascrizione pratica, tra l'archetipo e la sua trasformazione accidentale. Questa dualità emerge con forza nella mostra *Animalia Fashion* e si trasforma in un confronto poetico – sia esso voluto dallo stilista o percepito dall'osservatore – tra il mondo animale e l'abito che ad esso si ispira, e che attraverso la forma testimonia il rapporto dell'uomo con gli altri esseri del creato. Un rapporto d'amore, di contrasto e lotta, ma anche di infinita curiosità e ammirazione, addirittura di studio. Al più alto livello archetipico si pongono le creazioni di stilisti come Iris van Herpen o Gareth Pugh, dove la funzione/accidente cede completamente il passo a esigenze di rappresentazione scultorea, che raggiunge il massimo grado di astrazione nella tettonica dell'abito-corallo costruito con placche di PVC arancione; o la gran massa di seta nera ideata per l'abito della Maison Margiela, gonfia e minacciosa come un gigantesco ragno velenoso. La nuova "etologia haute couture" evocata da alcune creazioni convive, in altri casi, con un'ancestrale aspirazione mimetica, che affonda le sue radici nella paleontologia, nella mitologia, nella religione – e valgano ad esempio la leontea di Ercole o la pelle di cammello di san Giovanni Battista.

Ecco allora che i segmenti del carapace dell'aragosta vengono trasformati in pannelli di tessuto iridescente per la sofisticata *toilette* da sera di Yiqing Yin; o che l'intero spaventevole dorso di coccodrillo, nella giacca di Azzedine Alaïa modellato sulle spalle e sulle anse dei fianchi, celebra una femminilità forte, combattiva, addirittura pericolosa. L'interpretazione si fa giocosa negli abiti-pappagallo, o nelle clutch a forma di pesce, di ara macao, di scarabeo, addirittura di arnia; quasi scientifica nella borsa che intrappola insetti nella resina, frutto della collaborazione di Prada con Damien Hirst, e illusionista nella cappa di Valentino, un vero e proprio caso di ibridazione ottica tra piume di uccelli e ali di farfalla.

Nel succedersi delle sale, intese come scenografie di un surreale museo della scienza, di un percorso zoologicamente attendibile o solo suggerito, attraverso colori e forme prende vita un nuovo bestiario, fortemente intellettuale e allo stesso tempo impressionistico, istintivo: al punto che sembra di avvertire i ronzii e le stridulazioni degli insetti, lo strisciare dei rettili, il frullare delle ali di uccelli meravigliosi, l'attrito dei denti di babirussa. Attingendo ai nostri schemi e modelli conosciuti, a poco a poco ci si rivela un'inaspettata cosmogonia degli elementi: l'acqua dei pesci, dei coralli e dei crostacei, la terra di ragni e serpenti, l'aria delle farfalle, dei cigni, il fuoco dei colori dei pappagalli e degli scarabei, si combinano in un meraviglioso schema primordiale, ricostruiscono un universo misterioso, e ci trasportano, pur dentro al museo, in una dimensione panteistica.

**Eike D. Schmidt**

Direttore delle Gallerie degli Uffizi

## Bestiario Fashion

L'ambizione più grande di ogni stilista è quella di reinventare la Natura. Nelle forme, nei dettagli, nel movimento dell'abito, nel suo essere romantico o risplendente di aculei, nei ricami che raccontano con ago e filo l'anima del mondo animale e il suo sublime trasformarsi in elemento di seduzione e di magia. Un taglio fa tornare in mente le fauci di un felino, un soffio di chiffon riporta al volo di una farfalla, una cappa somiglia a un carapace, un cappello a una coda di pesce.

E forse mai come in questi ultimi venti anni di fashion internazionale api, mosche, conchiglie, pesci, serpenti, farfalle, scarabei e tante altre *mirabilia* naturali sono entrati negli atelier d'alta moda o nei laboratori di alto artigianato, in un confronto tra realtà e immaginazione senza pari, in una gara trasformista e futuribile, nel regno della verità e in quello della fantasia.

E proprio negli ultimi mesi questa ambizione altissima si è rafforzata tanto che molti nuovi geni alla guida delle più prestigiose maison stanno addirittura ridisegnando il loro personale Paradiso, stravolgendo anche con accenti poetici la creazione stessa e il mito dell'Arca di Noè, con animali veri riprodotti con l'enfasi del mito o reinventati nelle sembianze quasi fossime di nuovo alle origini del mondo. Un brulichio di sfingi e di chimere sulle stampe riportano indietro all'antichità, l'amore per il Medioevo si proietta nello spazio stellare, il Rinascimento torna protagonista di grazia e splendore senza fine, quasi che la Moda voglia sempre di più essere Arte, con una visione che attraversa culture ed epoche fino a noi. A queste suggestioni non si sottrae il mondo del gioiello, come in un passato anche molto lontano, ed ecco che lo slancio di una tigre o il corpo di un'ape si trasformano in decoro, ornamento, simbolo di bellezza. Sulle passerelle il richiamo alla Natura è continuo e spesso esaltante. Farfalle che volano su copricapi esagerati, api d'oro che ti abbagliano sull'invito prezioso di Dior, aculei strepitosi che qualche fashionista chiamerebbe neo-punk mentre invece sono solo la proiezione dell'immaginario stilistico contemporaneo a difesa del territorio dell'anima e della mente di chi sta per comprare quell'abito o quegli accessori. Non è da tutti camminare con le ragnatele ai piedi e coprirsi con un orrido di serpenti neri! Volteggiare nelle spirali di una conchiglia attratti dalla perfezione del plissé di Fausto Sarli (artista d'atelier ancora troppo poco valorizzato) o nascondersi nell'abito

di Armani Privé che ricorda la perfezione e la leggerezza di una mosca. Abiti come interpreti simbolici di altro da sé, di animali spesso sconosciuti eppure tanto attrattivi. Fra i maestri esposti alla mostra *Animalia Fashion*, che sembra farci tornare al primitivo che è in ognuno di noi, c'è John Galiano per la Maison Margiela con un abito nero come la notte che contiene in sé tutto il mistero del femminile e che s'ispira al mondo dei ragni. Ragni che tessono la tela sulle schiene nude degli abiti da sera di Schiaparelli con la mano delicata del direttore creativo della maison fondata dalla geniale Elsa, Bertrand Guyon che osa perfino l'impossibile con la riproposizione del "Lobster Dress", con un'aragosta a inserti di tessuto nell'abito da sera che ricorda il modello surrealista che Schiaparelli fece disegnare da Salvador Dalí nel 1937, indossato poi su "Vogue" da una ancora quasi sconosciuta Wallis Simpson.

Stilisti come fisiologi alla ricerca del bestiario d'atelier, della foresta incantata e firmata, con la *toile de jouy* che perde ogni enfasi pastorale per trasformarsi nella tela più preziosa, costosa e misteriosa. Come la sta reiventando con una poetica molto moderna e sognante Maria Grazia Chiuri per Dior. Per novelle Marie Antoinette, esploratrici di ogni confine di bellezza e meraviglia. E oggi sono le mani il grande palcoscenico del bestiario fashion con anelli a foggia di serpente, di rana, nei colori dell'oro e delle piume di pappagallo, con solitari a forma di riccio di mare. Indimenticabile la borsa che Karl Lagerfeld per Chanel ha voluto mostrare al mondo in forma di conchiglia, come appena uscita dalla *Wunderkammer* del Principe. Come pure l'abito sirena di Roberto Cavalli e l'insuperabile giacca-marsina di Azzedine Alaïa ricavata dalla pelle intera di un coccodrillo: una scultura della Natura prima che della Moda che ha brillato anche tra i capolavori della Galleria Borghese a Roma per la mostra dedicata al creatore franco-tunisino che chi scrive ricorda ancora incantato e timidissimo davanti a quel miraggio selvaggio e sensuale.

In mostra le *mise* in rettile come il soprabito di Ferragamo parlano un linguaggio arcano eppure modernissimo, la borsa che Miuccia Prada ha disegnato con Damien Hirst sembra una teca della Specola piena di insetti rari, per donne affascinanti e velenose. Una simbologia ricorrente questa che associa l'erotismo dell'abito con il carattere della dea che lo indossa in passerella e che lo sogna magari per tutta la vita.

Eva Desiderio



## Animali maestri di eleganza

Le *fashion victims* sono forse bizzarre bestiole che infilzate con uno spillo dentro a teche come farfalle raccontano la storia della moda? Decennio dopo decennio, piume e pellicce ornano teste e coprono spalle di coloro che dettano legge nel campo delle apparenze. E le donne non esitano a imitarle. Uccelli del paradiso, *aigrette* e piume di struzzo decorano i loro cappelli e, a seconda dell'epoca, danno alle signore eleganti un'aria altera e stravagante. In inverno è nelle pellicce degli animali che si mimetizzano. Fino agli anni Sessanta le epidermidi nude si sono infatuate di visoni, volpi argentate e astrakan, tanto per citarne alcune. Con il risveglio delle coscienze e l'affermarsi dei diritti degli animali, l'eleganza ha fortunatamente smesso di essere sinonimo di strage. Le pellicce sintetiche si affermano, materiali naturali e inoffensivi prendono il sopravvento. E se le bestie possono ormai pascersi e pascolare liberamente nelle praterie senza correre alcun rischio, le donne sono sempre alla ricerca dei loro artigli. Stampati sui vestiti, utilizzati per sottolineare il punto vita, gli animali detestati e temuti o coccolati e protetti sono veri maestri d'eleganza. Il leopardo e il ghepardo sono i migliori disegnatori di motivi di tutti i tempi. Già nel Settecento la moda maschile non poteva farne a meno: nei velluti operati e nelle passamanerie, i gialli e i neri dei felini garantivano giacche fuori dal comune, che oggi ben pochi uomini oserebbero indossare. Se l'Ottocento teneva questi animali in gabbia, il Novecento li ha di volta in volta osannati o disprezzati. Adulato in certe epoche, passaporto di buon gusto o nel giro di pochi anni segno decisamente *démodé*, il ghepardo ha abbigliato in un continuo alternarsi la donna borghese e quella di malaffare. Negli anni Cinquanta, le signore chic sfoggiano i motivi maculati di Dior o Balenciaga. Negli anni Settanta, al contrario, il leopardato si aggira nei quartieri a luci rosse di periferia. Yves Saint Laurent osa riproporlo in lunghi abiti fascianti, accomunando con malizia in una moda sovversiva e corrosiva modaiole, borghesi e provocatrici. Negli anni Ottanta Thierry Mugler ne segue l'esempio. Procedendo con passo felino, lo stilista trasforma le sue modelle in segretarie dagli artigli sfoderati, pronte a saltare fuori da esotiche savane. Negli stessi anni anche Azzedine Alaïa, sarto e scultore, si trasforma in un domatore avveduto e premuroso. Da vero amante degli animali – possedeva otto gatti e adottava cani di ogni razza e dimensione –, Alaïa è lo stilista che meglio ha saputo prendere spunto dalle loro livree adattandole alle curve della silhouette femminile. Riproposto su leggings, abiti da pattinatrice, cinture-corsetto, maglie destinate a fasciare corpi addomesticati, Alaïa ha fatto del motivo leopardo una bandiera per tutte

le donne che non hanno paura di sedurre. A partire dal 2000 leopardi e ghepardi, ormai rassegnati, sono rimasti rintanati lontani dalla moda. Solo di recente, nel 2018, sono di nuovo balzati sulle passerelle tra le acclamazioni di giornaliste che sembrano averli scoperti per la prima volta. La stampa felina, soffice e trasgressiva, non è però l'unico esempio. Ogni animale di qualsiasi angolo sperduto del pianeta ha diritto prima o poi a un momento di gloria nella terra delle apparenze. Certi fanno brevi apparizioni, come la scimmia dai lunghi peli, veri o falsi crini neri, negli anni Trenta o la zebra delle stampe optical negli anni Sessanta. Altri, ancora più insoliti, conquistano le grucce per una sola stagione. Gli insetti, in genere poco apprezzati nel regno della frivolezza, hanno a volte diritto di invasione? È il caso delle mosche e delle api che, nel 1997, hanno regalato a Thierry Mugler una collezione incisiva e bizzarra nella quale guanti con elitre, occhiali globulari e vitini... di vespa hanno suscitato scalpore! Lo stesso Thierry Mugler si è rifatto all'indolente fluttuare delle meduse per gli abiti da sera in organza e mussola, più vaporosi di acque calme e profonde. Da qualche tempo, dopo decenni di ignoranza che nessuna moda può giustificare, gli animali sono tutelati da leggi mirate e rigorose. Proprio perché certe specie stanno diventando sempre più rare, proteggerle è diventata un'esigenza. Si può tentare di trarre ispirazione dalle loro forme straordinarie, azzardarsi a imitare le loro piume e le loro pellicce purché si tratti di pura finzione. Alcuni stilisti come Jean Paul Gaultier hanno deciso nel 2018 di non utilizzare più pellicce nelle sfilate d'alta moda. Si tratta di un duplice omaggio nei confronti delle specie in via d'estinzione la cui sopravvivenza è messa a rischio dal mondo attuale. Dinanzi a questa presa di coscienza, che ci auguriamo possa avere sempre più seguito, gli stilisti hanno iniziato a sognare animali immaginari. Metaforiche, favolose, inquietanti o benevole, queste fantastiche fiere, uscite dalle favole e da un atelier di sartoria, non rischiano la vita per fornirci una pelliccia in più. Tra arabeschi di gorgoni inoffensive e squame di rettili ancora sconosciuti, gli stilisti hanno aperto le porte del più bello degli zoo, della più sublime delle riserve naturali, dove gli animali di fantasia sono liberi di girovagare in un Eden immaginario. Proprio perché non minacciati, possono muoversi con l'eleganza di un pavone o la dignità di un'aquila. Sono animali inventati che non plagiano gli originali perché la natura è la più grande di tutti i *couturier*. Queste chimeriche belve da passerella si spingono a volte fin dentro i musei, dove si possono ammirare fuori dalle gabbie, senza dover ricorrere alla protezione di sbarre, vetri o armi. Speriamo che anche gli altri animali possano beneficiare in futuro degli stessi riguardi...

Olivier Saillard









